



L'ingresso dei cardinali nel Conclave del marzo scorso (Osservatore Romano)

CATHOLICA

Il Consiglio di cardinali un gruppo che aiuta il Papa nel governo della Chiesa

Il Pontefice ufficializza l'organismo di otto porporati

DA ROMA **GIANNI CARDINALE**

Alla vigilia del primo incontro collegiale papa Francesco ha voluto ufficializzare in modo solenne la costituzione del «gruppo» di otto cardinali chiamati lo scorso 13 aprile ad aiutarlo nel governo della Chiesa universale e per studiare una riforma della Curia Romana. Lo ha fatto con un chirografo firmato sabato e pubblicato ieri e in cui ha dato il nome di «Consiglio di cardinali» a questo «gruppo». «Tra i suggerimenti emersi nel corso delle Congregazioni generali di Cardinali precedenti al Conclave – è questo l'esordio del documento pontificio – figurava la conve-

nienza di istituire un ristretto gruppo di membri dell'episcopato, provenienti dalle diverse parti del mondo, che il Santo Padre potesse consultare, singolarmente o in forma collettiva, su questioni particolari». «Una volta eletto alla Sede romana, – prosegue il chirografo – ho avuto occasione di riflettere più volte su questo argomento, ritenendo che una tale iniziativa sarebbe stata di notevole aiuto per svolgere il ministero pastorale di Successore di Pietro che i fratelli cardinali avevano voluto affidarmi». «Per questo motivo, il 13 aprile scorso – scrive il Pontefice – ho annunciato la costituzione del menzionato gruppo, indicando, in pari tempo, i nominativi di coloro che e-

rano stati chiamati a farne parte». Come è noto i cardinali nominati erano, e sono, rappresentanti delle Americhe, dell'Asia, dell'Europa, dell'Africa e dell'Oceania. Ne è coordinatore l'arcivescovo di Tegucigalpa, il salesiano Oscar Andrés Rodríguez Maradiaga, e ne fa parte anche l'italiano Giuseppe Bertello, mentre ne è segretario il vescovo di Albano, Marcello Semeraro. Nel chirografo papa Francesco spiega quindi che «ora, dopo matura riflessione», ritiene «opportuno che tale gruppo... sia istituito come un «Consiglio di cardinali», con il compito di aiutarlo appunto «nel governo della Chiesa universale e di studiare un progetto di revisione della Costituzione Apostolica *Pastor*

Tra i compiti del consesso che si riunirà stamani per la prima volta, il progetto di revisione della costituzione *Pastor Bonus* sulla Curia Romana. E sempre oggi sarà diffuso il rapporto annuale dello Ior

bonus sulla Curia Romana». Questo Consiglio «sarà composto dalle medesime persone precedentemente indicate, le quali potranno essere interpellate, sia come Consi-

glio sia singolarmente, sulle questioni che di volta in volta riterrò degne di attenzione». «Detto Consiglio, che rispetto al numero dei componenti mi riservo di configurare nel modo che risulterà più adeguato», – conclude il Papa nel Chirografo – sarà un'ulteriore espressione della comunione episcopale e dell'ausilio al *munus petrinum* che l'episcopato sparso per il mondo può offrire». Nel presentare il documento il «portavoce» vaticano padre Federico Lombardi ha sottolineato che il Consiglio non ha un carattere deliberativo, ma che «arricchisce il governo della Chiesa di una nuova modalità di consultazione», affiancando così altri consessi già esistenti come la riunione dei capidicastero di Curia e il Sinodo dei vescovi.

Il Consiglio, che il Papa – ha notato padre Lombardi – potrà ascoltare su un «campo amplissimo» di argomenti, si riunisce collegialmente per la prima volta stamani. L'incontro si svolgerà nella biblioteca privata dell'appartamento pontificio nella terza loggia del Palazzo Apostolico. Padre Lombardi ha spiegato che il vescovo Semeraro ha già preparato una ampia sintesi di una ottantina di contributi già pervenuti. I lavori – mattina e pomeriggio – dureranno fino a giovedì. È prevista la presenza del Papa, eccezione fatta per la durata dell'udienza generale di mercoledì mattina e per l'udienza ai partecipanti al convegno sulla *Paxem in Terris* prevista per giovedì mattina. Padre Lombardi ha anche informato che oggi viene diffuso un dettagliato – e certificato – «Rapporto annuale» delle attività dell'Istituto per le Opere di Religione relativo al 2012. È la prima volta che avviene.

il fatto Tra la Cei e Francesco piena sintonia

DA ROMA **MIMMO MUOLO**

Il Consiglio permanente della Cei, riunitosi a Roma la scorsa settimana, ha sancito una volta di più la grande sintonia dei vescovi italiani con papa Francesco. Una sintonia apparsa del resto evidente fin dai primi giorni del pontificato, grazie alle udienze *ad limina*, ai colloqui con il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco, e, soprattutto, grazie allo straordinario incontro di maggio durante l'Assemblea generale. È stato, del resto, lo stesso Francesco a definire quell'incontro come uno dei momenti «più belli» dei suoi primi mesi sulla Cattedra di Pietro. E quell'affermazione, come si rileva anche dalla prolusione del cardinale Bagnasco di lunedì 23 settembre, ha dato in pratica il la ai lavori del Consiglio permanente.

In apertura del suo discorso, infatti, l'arcivescovo di Genova, ha fatto riferimento proprio alle parole del Papa, ringraziandolo. Quindi ha ricordato le «precise direttive per il nostro cammino» che il Pontefice aveva fornito durante l'assemblea di maggio. «Dialogo con le istituzioni culturali, sociali e politiche». «Come rendere forti le Conferenze Episcopali Regionali perché siano voci delle diverse realtà». E «numero delle diocesi italiane». A questi argomenti, ha notato il presidente della Cei «dedicheremo largo spazio per il discernimento». E così è avvenuto. Il comunicato finale dei lavori (pubblicato integralmente da *Avvenire* sabato 28 settembre) è in tal senso molto chiaro. Da un lato infatti ricostruisce nel dettaglio i passi compiuti da maggio a oggi. Dall'altro riassume con trasparenza i contenuti del confronto, incentrato su tre quesiti: «Quale disponibilità ci chiede il Santo Padre? Che forme si aspetta che assumano la nostra collegialità? Come possiamo favorire tra noi una mag-



Il Papa con Bagnasco (Siciliani)

Anche il recente Consiglio permanente ha ribadito una totale disponibilità a seguire le indicazioni del Papa. Nel segno dell'unità e di una più incisiva corresponsabilità

giore partecipazione?». L'iter, innanzitutto. «Le indicazioni del Magistero pontificio – si legge nel paragrafo dedicato a questo tema – sono state confermate e approfondite nei recenti colloqui con il cardinale presidente». Quindi quelle stesse indicazioni «sono state fatte proprie prontamente con piena e cordiale disponibilità dalla Presidenza della Cei». E infine sono state «portate in Consiglio permanente per un primo scambio e l'avvio di un processo di sereno approfondimento». Siamo

dunque all'«avvio» di un percorso, non alla conclusione, come qualcuno – applicando alla vita della Chiesa categorie e dretologie proprie di altri contesti – ha tentato di accreditare nei giorni scorsi. Elemento questo che appare ancora più evidente rispetto ai contenuti. Quali erano dunque le indicazioni date dal Papa al cardinale Bagnasco? «La volontà che, nel segno della collegialità – spiega il comunicato –, la partecipazione dei vescovi alla vita della Cei sia sempre maggiore: per un'assunzione ampia e attiva di orientamenti e decisioni sempre meglio condivise, per un giudizio concordato e scelte corrispondenti in ordine alle circostanze pastorali di questo tempo». Perciò «nel corso della discussione i vescovi hanno sottolineato che prima e più di un eventuale rinnovamento dei profili organizzativi, le indicazioni pontificie inseriscono nella Cei un nuovo dinamismo, una visione e uno stile di Chiesa: favoriscono il coinvolgimento, l'unità e una crescente e più incisiva corresponsabilità».

Detto in altri termini, prima ancora di parlare delle modalità di elezione del presidente e di scelta del segretario generale (cariche che sono attualmente di nomina papale), occorre fare un'approfondita riflessione e inquadrare gli eventuali cambiamenti in un contesto più ampio, che riguarda appunto «la visione e lo stile di Chiesa» e che tenga conto (come afferma un altro passaggio del comunicato finale) della «evoluzione storica» della Cei e delle singole conferenze regionali, oltre che dell'intero corpo ecclesiale. Anche perché, la Chiesa stessa (e sono sempre parole del Papa) non è tanto «espressione di una struttura o di una necessità organizzativa», quanto «segno della presenza e dell'azione del Signore risorto».

Quello avviato è dunque un cammi-

no di discernimento e di dialogo, per rispondere alle tre domande citate. Illuminanti in questo senso anche le parole del segretario generale della Cei, il vescovo Mariano Crociata, a commento del testo diffuso ai giornalisti. «Noi vescovi – ha detto – i tempi e i compiti che il Papa ci dà li accogliamo in modo incondizionato. Ma in questo caso c'è piuttosto una condivisione cordiale e disponibile su un cammino desiderato e condiviso per rispondere alle esigenze della missione oggi in Italia». E quanto alla questione delle modalità di scelta delle cariche istituzionali, il presule ha spiegato: «È in corso un processo che può significare l'adozione di una forma o di un'altra, senza preclusioni di sorta» (a margine di queste dichiarazioni va notato, tra l'altro, che proprio sul segretario generale e sul suo presunto rifiuto di accettare la nomina a ordinario militare si sono scritte le inesattezze più gravi, dato che quella proposta non è mai stata formulata ufficialmente e che non è mai venuta meno la disponibilità ad accettare le indicazioni del Papa, quando arriveranno).

In definitiva il comunicato ricorda la volontà del Consiglio permanente di «coinvolgere tutti i vescovi nelle rispettive Conferenze episcopali regionali, consultandoli in particolare sui seguenti temi: valorizzazione del ruolo e del contributo delle Conferenze episcopali regionali; proposte sulla modalità di svolgimento del compito delle Commissioni episcopali; valutazioni circa le modalità di nomina delle diverse figure della Presidenza, alla luce del peculiare legame tra la Chiesa in Italia e il Santo Padre; considerazioni in merito alle procedure di lavoro del Consiglio episcopale permanente e dell'Assemblea Generale». Le questioni sono dunque sul tavolo, in modo sereno e aperto.

LA TELEFONATA

BERGOGLIO CHIAMA LA MAMMA DELL'ALPINO UCCISO IN MISSIONE
Papa Francesco ha telefonato sabato scorso alla madre di Tiziano Chierotti, l'alpino di Arma di Taggia (Imperia) ucciso in Afghanistan 11 mesi fa. Gianna Chierotti era appena tornata dal cimitero e, racconta, «avevo avuto un crollo» quando è squillato il telefono. «Sono papa Francesco» le ha detto Bergoglio. «Abbiamo parlato di Tiziano – ha detto la madre – e mi ha detto cose che voglio tenere nel cuore». I genitori di Chierotti avevano partecipato all'udienza generale il 25 settembre. Papa Bergoglio «è stato straordinario – ha detto ancora Gianna Chierotti – e mi ha dato serenità. Gli ho detto che ero appena stata al cimitero e che stavo male. Lui mi ha risposto «esistono le intuizioni». Lui ne ha avuto una, mi ha chiamato quando più ne avevo bisogno». «Siamo stati al telefono 10 minuti. E abbiamo parlato tanto di Tiziano. Ci siamo lasciati con parole che preferisco non rendere note, che voglio tenere nel cuore. Ho avuto la sensazione di non avere un Papa dall'altra parte del telefono ma un papa».